

ILARIA MARGUTTI
IL FILO DELL'IMPERFETTO

ILARIA MARGUTTI IL FILO DELL'IMPERFETTO

ILARIA MARGUTTI. LA CHIRURGIA DELL'ANIMA.

ALESSANDRA REDAELLI

La donna è colta in un momento che appartiene solo a lei. La si immagina sola, nella casa vuota. Probabilmente è davanti a uno specchio. Sì, la sensazione dello spettatore è proprio questa: di trovarsi, per qualche oscuro mistero, dietro uno specchio del quale non conosceva l'esistenza. E ora è lì, costretto a spiare i gesti terribili e ineluttabili di quella che potrebbe essere la protagonista di un'antichissima tragedia. Eroina (o antieroina) condannata a quella che sembra una pena atroce. E ancora più atroce appare per quello sguardo quieto, rassegnato. Per quel fare lento, preciso e inesorabile. La donna è lì. Gli occhi non piangono né sorridono. Le grandi mani tengono saldamente un ago da cui pende un lungo filo. E con quello la donna si cuce le labbra. Ilaria Margutti è una ragazza solare e decisa che racconta, con un fare di sapore antico, di donne a una svolta. China sul telaio ricama storie fermando sulla tela il momento del dolore e della trasformazione. Al centro delle storie c'è sempre una cicatrice. Non metaforica: reale. Una ferita, un'offesa alla perfetta bellezza che è propria di ogni corpo, comunque esso sia. La cicatrice è taglio, rottura, cesura, interruzione di una continuità di cui non si coglieva l'inestimabile valore fino al momento in cui qualcosa o qualcuno ne ha oltraggiato la purezza. Ma la cicatrice è, secondo Ilaria, soprattutto momento di cambiamento epocale. Spunto per ripensarsi e rinascere più duri e più forti. Più consapevoli di sé come esseri unici e irripetibili. Se possibile "ancora

ILARIA MARGUTTI. SOUL SURGERY.

ALESSANDRA REDAELLI

The woman is caught in a moment that belongs only to her. One imagines her being alone, in an empty house. She is probably in front of a mirror. This is exactly what the spectator feels: being for some obscure reasons, behind a mirror of which the existence was ignored. And now he is there, forced to spy the terrible and unavoidable gestures of someone who could act as the heroine of an antique tragedy. Heroine (or anti-heroine) condemned to what appears to be a ferocious punishment. And it is even more ferocious for her calm, resigned look. Her slow motion, precise and unavoidable. The woman is there. Her eyes do not cry or smile. Her big hands hold steadily a needle from which a long thread is hanging. And with it, the woman stitches her lips

Ilaria Margutti is a warm and strong girl who, with ancient skills, tells stories of women in front of a turning-point. Bent on the loom, she embroiders tales and freezes on the canvas the moment of pain and transformation. There is always a scar in the center of the story. Not a metaphorical one: a real scar. A wound, an offence to the perfect beauty that belongs to every body, however it is. The scar is a cut, a break, a caesura, an interruption of something highly valuable but underestimated until something or someone offend its purity. According to Ilaria the scar is above all a moment of landmark changes. A cue to re-think one self and be born again, harder and stronger and unrepeatable. And, if possible "even more unique" for that specific pain and wound. The new birth is possible thanks to the act of stitching oneself. Stitching a new self. Rebuilding it stitch after stitch, knot after knot and becoming its creator and mother. Taking care of a wounded body and giving back to it energy and trust.

Harsh and painful stories, deceived hopes and violence are told here through a gallery of extraordinary and powerful characters who

più unici” nella specificità di quel dolore e di quella ferita. E la rinascita, qui, avviene attraverso il gesto simbolico del ricucirsi. Ricucire un nuovo sé. Ricostruirlo punto dopo punto, nodo dopo nodo, diventando artefici del proprio essere, madri di se stesse. Curando e accarezzando il proprio corpo colpito per restituirgli energia e fiducia.

Storie forti e dolorose, speranze deluse e violenze subite, si raccontano qui attraverso una galleria di personaggi straordinari e potenti che ricamano la propria pelle con l’amore con cui una madre d’altri tempi avrebbe ricamato il corredo nuziale per l’unica figlia. Personaggi che ricamano e che sono, a loro volta, ricamati in un gioco di rimandi senza fine. E il gesto del ricamare è all’artista talmente congeniale che l’ago si muove sulla tela con la libertà e la forza della punta di una matita su un foglio di carta, dando vita a figure dense, emozionanti, per molti versi vicine ai tormentati nudi di Schiele. Filo, nastri, garze, qualche volta pizzi si sommano e si sovrappongono in composizioni dai tagli fotografici azzardati, dove l’impostazione classica della figura (certi nudi di schiena sembrano vere e proprie citazioni di Ingres) non toglie mai spazio a dettagli che rivelano l’amore assoluto di Ilaria Margutti per il corpo. Il corpo qui è carne vera, viva e sanguinante, senza infingimenti, amata nelle sue curve e nei suoi spigoli, nella cedevolezza e nella ruvidità, nelle ombre e nelle pieghe. Corpo caldo, sofferente e pulsante, tanto più apprezzabile in un momento storico in cui il corpo sembra sempre più trasformarsi in involucro perfetto e omologato, oggetto a cui è vietata la possibilità di ammalarsi, gelida macchina senza alcun collegamento possibile con l’anima.

Mentre ci sono anima e carne calda e viva – nello specifico quella dell’artista – al centro del video che completa la mostra. L’atto simbolico del cucirsi addosso un abito di garza bianca si sdoppia d’un tratto mostrando la donna, la protagonista, che mima il gesto di cucirsi la pelle nuda. Nella penombra, in un silenzio rotto solo dalle note di una musica sussurrata, le mani afferrano la carne, la sollevano, l’accarezzano, e di nuovo cercano la pelle ferita, ne ricostituiscono l’integrità, la redimono, infine, dalla sofferenza e dal dolore.

embroider their own skin with the same love a mother of the past would use to embroider her daughter’s trousseau. Characters who embroider and are embroidered themselves in a never ending reference game. The act of embroidery is so familiar to the artist that she moves the needle on canvas with the same strength and freedom of the pencil on a piece of paper, thus creating dense and moving figures, for some reasons close to Schiele’s tormented nudes. Threads, ribbons, gauzes, and sometimes lace add up and overlap creating images with hazardous framing, in which the classical figure foundation (some of her nudes seem real homage to Ingres) leaves space to details that reveal the absolute love Ilaria Margutti has for the body. The body here is made of real flesh, pulsating and bleeding, without feigning, loved for its curves and corners, for its suppleness and roughness, for its shadows and wrinkles. A warm, suffering and living body, ever more appreciable in a moment in which the body is transformed more and more in a perfect and homologated wrapper, an object that cannot get sick, a cold machine without any possible link to soul.

On the contrary there are soul and flesh warm and alive – the artist’s – in the video that completes the exhibition. The symbolic act of stitching over her own body a white gauze dress at a certain point spits, showing the woman, the protagonist, who acts the gesture of stitching her own skin. In the shade, in a silence broken only by the notes of a whispered music, hands clasp the flesh, lift it, caress it and again search the wounded skin to heal its integrity, rescuing it for its suffering and pain.

LE CICATRICI DI UNA QUALUNQUE

SILVIA PETTINICCHIO

Non canta solamente la sua pelle, sono altre voci, voci innumerevoli. Voci di adesso e voci del passato; voci buffe, voci soleggiate, voci sorridenti e sbigottite. Pazze di gioia e di dolore. Di una qualunque morta di freddo. E sempre ancora viva. Se ripettesse quello che canta, quello che ha visto e quello che sa avrebbe da dire troppo e troppo poco. E lei vuole scordarsi tutto.

“To non so più

io non so nulla

che giorno è

è tutti i giorni”

E i rami e la notte non si muovono più. Le foglie, come mani, si incartano nell’aria.

Oh! Non toccatele le spalle! Non prendetele il braccio! Ma ecco che chiudono la porta

e si fanno più vicini cantando un vecchio ritornello. Lei grido loro :”Sono i vostri ricordi non i miei!”

Ma le ombre sulla parete spiano ogni attimo dei suoi giorni. Rivede quella bocca calda lontana come in uno specchio.

E poi le viene un gran sorriso e la notte smette di cadere.

SCARS OF A COMMON WOMAN

SILVIA PETTINICCHIO

Her skin is not the only one to sing, they are other countless voices.

Today’s voices and voices from the past; funny voices, sunny voices, smiling and astonished.

Mad with joy and pain. Voices of a common woman, frozen to death.

And always still alive.

If she repeated what she sings, what she has seen and what she knows, she would have too much to say and too little.

And she wants to forget everything.

“I do not know anymore

I know nothing

What’s the day today

It’s every day”

And branches and night stop moving. Leaves, like hands, are crumpled up in the air.

Oh! Do not touch her shoulders! Do not take her arms!

But, there, THEY come closer singing an old refrain.

She shouts: “They are your memories, not mine!”

But the shadows on the wall spy every moment of her day.

She sees again warm mouths, far away like in a mirror.

And then she smiles and the darkness stops falling.



NELLA CASUALITÀ DI UN INCONTRO A ILARIA

Preservare il proprio stato di salute significa essere in armonia con il proprio corpo, mente ed emozioni. Continuare ad emozionarci è sicuramente il trattamento più efficace per apprezzare il proprio stato di benessere. L'incontro casuale con Ilaria Margutti, nel suggestivo paesaggio londinese mi ha portato a conoscere le sue opere piene di significato e straordinariamente suggestive. Mi sono scoperta commossa nel guardare i volti e gli occhi che si tessono da un insolito e indefinito ricamo, il contrasto che si crea combinando stoffa, garza e filo, è straordinario. Non ci si può non emozionare davanti alle sue opere.

Ilaria è un'artista solo apparentemente fragile e attraverso il suo lavoro trasmette quella forza caparbia e tenace, facendo emergere l'entusiasmo alla vita attraverso un nuovo linguaggio: i suoi personaggi si "cuciono" le proprie ferite, ma nel farlo riacquistano la loro dignità, personalità e voglia di vivere. Anche quando il corpo rimane indelebilmente segnato, l'uomo trova la forza di mimetizzare i propri segni e recuperare la propria armonia.

RITA PECORARI
Collezionista e sponsor dell'artista

A CASUAL ENCOUNTER TO ILARIA

Preserving our health means living in harmony with our own body, mind and emotions. By keeping our emotions alive, we can surely and fully appreciate our state of wellbeing. The casual encounter with Ilaria under a breathtaking London sky, made me discover her artwork, so rich in significance and extremely impressive. I found myself moved by the faces and the eyes drawn by a precious embroidery, and the contrast between fabric, gauze, and thread is extraordinary. One cannot keep cool in front of her artwork.

Ilaria is an artist only apparently fragile and in her works and through a new language she shows an obstinate and persevering strength and an enthusiastic approach to life: her characters stitch up their wounds, but by doing so they win back their dignity, personality and desire to live. Even when the body gets painfully marked, man finds the strength to camouflage his marks and gain back his harmony.

RITA PECORARI
Artist's collector and sponsor

DONNA DI RICAMI

A Ilaria

Nudità d'ombre
L'accartocciato filo
fende e presagio sembra
non avere la brinata pupilla
prima che ordito di carne
germoglio in forme e colore
frughi a smarrite tele
che Penelope dall'abisso
del mito
scruta.
E trama è a se stesso
il corpo e in sangue
di luce all'attuffarsi
dell'ago intatta irrompe
l'idea.

Angela Ambrosini

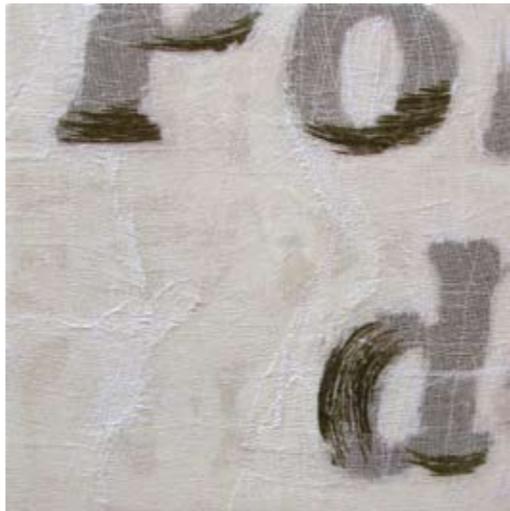
QUEEN OF EMBROIDERIES

to Ilaria

*Shadows' bareness
the crumpled up thread
cleaves
and the hoar-frosted pupil
seems not to have omen
before the flesh warp,
sprout of colors and shapes,
combs the lost webs
that Penelope peers
from the myth's
abyss.
And the body is its own weft
and in the light's blood,
while the needle plunges,
untouched the idea
brakes.*

Angela Ambrosini

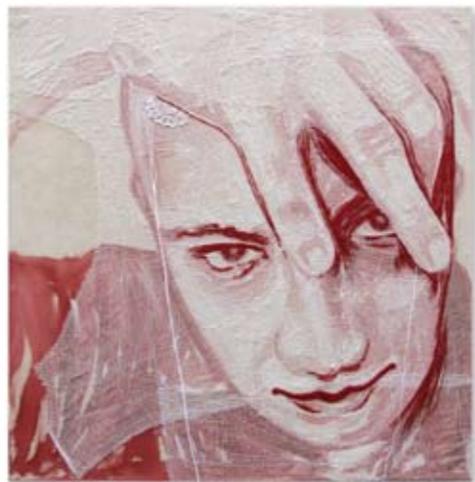




wall's mend
ricamo e garza su tela
composition cm90 x cm120
singol piece cm30 x cm30

ALESSANDRA'S MEND





Alessandra's mend I
ricamo e garza su tela
cm50 x cm65



Alessandra's mend II
ricamo e garza su tela
cm50 x cm65



Alessandra's mend III
ricamo e garza su tela
cm50 x cm50



Alessandra's mend VI
ricamo e garza su tela
cm90 x cm50



Alessandra's mend VII
ricamo e garza su tela
cm50 x cm65





Maria's mend I
ricamo e garza su tela
cm100 x cm100



Maria's mend II
ricamo e garza su tela
cm100 x cm100





ilaria's mend III
ricamo e garza su tela
cm110 x cm110



ilaria's mend II
ricamo e garza su tela
cm110 x cm110



ilaria's mend V
ricamo e garza su tela
cm75 x cm75



ilaria's mend IV
ricamo e garza su tela
cm75 x cm75



Veduta dell'installazione
con video proiettato
"il filo dell'imperfetto"



ilaria's mend
ricamo e garza su tela
cm75 x cm75



MATILDE'S MEND

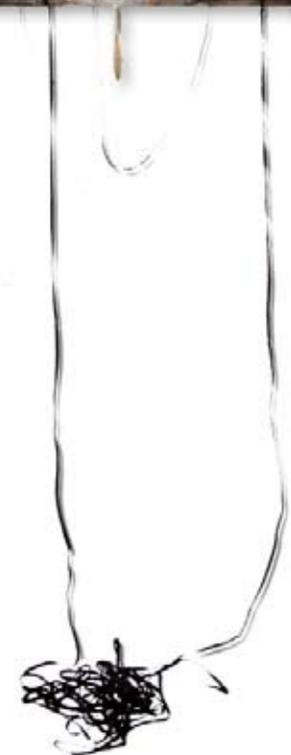


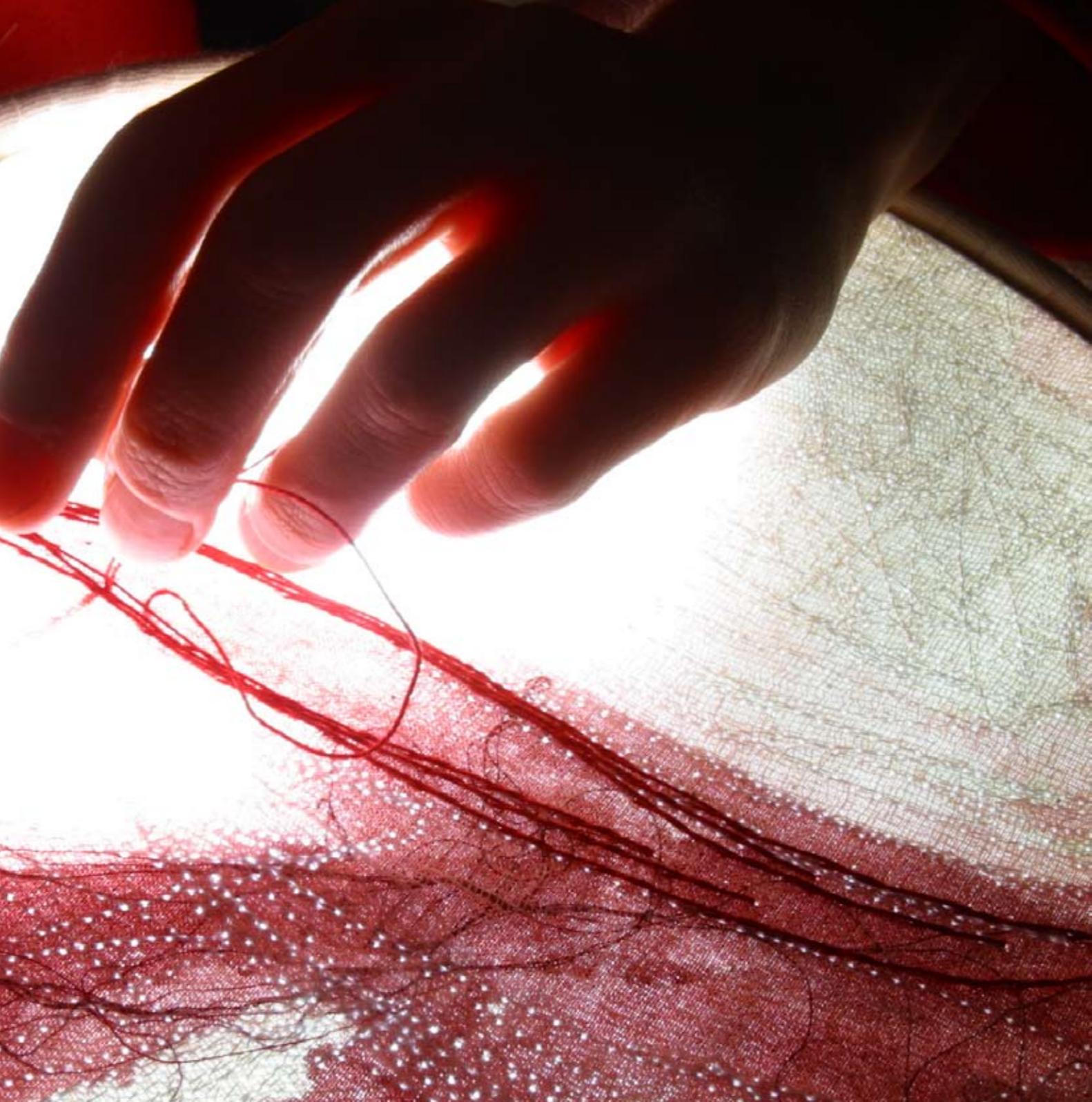


Matilde's mend I
ricamo e garza su tela
cm110 x cm90



Matilde's mend II
ricamo e garza su tela
cm110 x cm90





2009

IL FILO DELL'IMPERFETTO

Personale, a cura di Alessandra Redaelli
e Silvia Pettinicchio Wannabeegallery - (MI)

airswap@NOTgallery

Collettiva,

progetto www.airswap.org

di A.Callegaro e L.Mazza

a cura di Mara De Falco - NOTgallery - (NA)

SEVEN ITALIAN ARTIST

Collettiva, Cirello Gallery Ray Street
San Diego, CA

Vince il Primo Premio

per la sezione ONE FOOT SHOW allo SDAI

San Diego - California - SDAI,

collettiva al Museum

of the Living Artist "One-foot Show"

e "Regional Show"

TRAME 09

Collettiva, a cura di Sabrina Massini

e Rosalba Pepi,

Museo Archeologico Etrusco

di Castiglion F.no (AR)

MANIFESTA 09

Collettiva, a cura

di Maria Cristina Ballestracci

e Angela Gorini,

Palazzo del Podestà - Rimini

LOVE NEST

Collettiva, a cura di Silvia Pettinicchio e

Samir Chala, Wannabee Gallery - (MI)

2008

MALE DI MIELE

Collettiva, in collaborazione con ABA
ed il regista Marco Pozzi, Wannabeegallery - (MI).

LA CASA DEGLI SPECCHI

Collettiva a cura Carolina Lio,

Galleria d'arte contemporanea 911 - (SP)

FIL ROUGE

Artiste presenti: Letizia Cariello, Erika

Latini, Ilaria Margutti, Anila Rubiku, Ketty

Tagliatti, Airswap, Arianna Callegaro.

MBL Gallery

a cura di MariaLivia Brunelli, Ferrara

e presso la Rocca di Cento (FE).

PREMIO ARTE LAGUNA 2008

Selezionata tra i finalisti

Mostra collettiva presso

Il BROLO centro d'arte e cultura di

Mogliano Veneto (TV)

PREMIO ARTE 08 Mondadori

Selezionata tra i finalisti, mostra collettiva

presso la PERMANENTE DI MILANO, (MI)

CRISTALLI DI ROCCA

Palazzo Borgatta

galleria civica di Rocca Rimalda (AL)

collettiva a cura di Carolina Lio,

galleria 911(SP)

SUMMER NIGHT DREAMS

collettiva presso Janinebeangallery BERLIN (D)

a cura di Janine Berman

2007

SLEEPING AND SHINING:

Ilaria Margutti e Claudio Ballestracci
presso la galleria JanineBeanGallery-

BERLIN (D),

a cura di Janine Biermann

e Maria Livia Brunelli

Selezionata per il premio "art of the
stitch 2008-2009" dall'Embroidery Guild -
Birmingham (UK)

Mostra-tour internazionale.

Wannabee Gallery è una nuova concezione di spazio legato all'arte contemporanea che porta Milano al passo con altre città europee come Parigi, Barcellona, Berlino e Londra dove il contesto culturale è vibrante e in continua evoluzione.

Wannabee Gallery, nata come galleria tradizionale, si è evoluta in pochi anni fino a diventare punto di riferimento artistico per artisti, collezionisti, intellettuali ma anche semplici cittadini. Gli eventi e le mostre ospitate, collettive e personali di artisti giovani e meno giovani, sono seguitissime dalla città e dai media per il forte contenuto di rottura e di innovazione dei lavori esposti. Da diverso tempo, inoltre, Wannabee ha creato per i propri artisti un programma di scambio e di residenza con importanti gallerie ed istituzioni internazionali, ampliando per loro in maniera semplice ed immediata, la possibilità di crescita e di vendita all'estero. I lavori degli artisti Wannabee sono quindi potuti entrare in poco tempo in importanti collezioni e musei in tutto il mondo (Miami, New York, Shanghai, Londra, Berlino, Montreal...).

Salotto per fare due chiacchiere ed incontrare amici, atelier d'artista, museo, centro culturale, ma anche punto di aggregazione di energie positive e dirompenti: la porta della galleria è sempre aperta per chi offre creatività, freschezza, coraggio e forza di scegliere l'arte come propria compagna di vita.



Graphics:
Roberto Ballestracci

Photographies:
Ilaria Margutti
Giuseppe Fabbroni

Texts:
Alessandra Redaelli
Silvia Pettinicchio
Rita Pecorari
Ilaria Margutti
Angela Ambrosini

Video IL FILO DELL'IMPERFETTO
di Ilaria Margutti
regia di Valerio Morini
musica di Marco Mantovani

Mends Support
Rosalba Pepi

Translation
Silvia Pettinicchio

Sponsor
Dr.ssa Rita Pecorari
consulente tecnico-regolatore wellness
e fitoterapia

Special Thanks to:
Alessandra Baldoni
Matilde Puleo
Paolo Rossi
Silvia Pettinicchio
Giampaolo Marcantoni
Mauro Del Gaia

Ilaria Margutti
website: www.ilariamargutti.com
e-mail: ilaria.margutti@gmail.com